



CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	OAC
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero catalogo generale	00000073
AU	DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT	AUTORE	
AUTN	Nome scelto	Benassi Riccardo
AUTA	Dati anagrafici	1982/ vivente
AUTH	Sigla per citazione	30690018
AUTR	Ruolo	esecutore
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Definizione	video installazione
SGT	IDENTIFICAZIONE TITOLO/SOGGETTO	

SGTI	Identificazione del soggetto	orologio
SGTT	Titolo dell'opera	Die Zeitmaschine (Forno del Pane)

#### LC LOCALIZZAZIONE

##### PVC LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCP	Provincia	BO
PVCC	Comune	Bologna
PVCL	Località	Bologna

##### LDC COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT	Tipologia	museo
LDCN	Denominazione	MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna
LDCU	Denominazione spazio viabilistico	Via Don Giovanni Minzoni, 14
LDCS	Specifiche	terzo piano, deposito

#### UB UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

##### INV INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN	Numero	4155
------	--------	------

#### DT CRONOLOGIA

##### DTZ CRONOLOGIA GENERICA

DTZG	Secolo	sec. XXI
------	--------	----------

##### DTS CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI	Da	2008
DTSF	A	2008

#### MT DATI TECNICI

##### MTC MATERIALI/ALLESTIMENTO

MTCI	Materiali, tecniche, strumentazione	video
------	-------------------------------------	-------

##### MIS MISURE

#### DA DATI ANALITICI

##### DES DESCRIZIONE

DESO Descrizione dell'opera  
Installazione site specific realizzata appositamente per la sala d'ingresso del MAMbo che riflette sulla storia dell'edificio precedente alla sua destinazione museale. Il miraggio di un orologio del 1916, l'anno di fondazione del Forno del Pane, è proiettato all'interno del bassorilievo circolare in una parete della hall. (Continua in OSS)

NSC Notizie storico-critiche  
Riccardo Benassi è artista visivo. Nasce a Cremona nel 1982 e vive attualmente a Berlino. Muovendosi tra ricerca sonora e visuale Benassi dà vita a video, ambienti, installazioni e performance che celebrano e indagano la disfunzione tecnologica e il corto-circuito semantico e associativo. Fa dell'architettura uno strumento immaginativo che la rende un metronomo sociale, volto alla definizione dell'impercettibile erosione sugli avvenimenti provocata dalla storia. Fra gli agitatori della scena sperimentale underground nazionale, dal 2004 è ideatore e promotore insieme a Valerio Tricoli del progetto Phonorama, live electronics collaborativo. Nel 2006 fonda a Berlino con Claudio Rocchetti il duo audiovisivo OLYVETTY, partecipando a numerosi festival internazionali tra cui Netmage e Sonambiente. Tra le mostre recenti Focus on Contemporary Italian Art (Bologna, MAMbo, 2008), Soft Cell: dinamiche nello spazio in Italia (Monfalcone, GC.AC, 2008), Madre Coraggio (Ravello, Ravello Festival, 2009).

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione allegata

FTAF Formato jpg

FTAZ Nome File



FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione allegata

FTAF Formato jpg

FTAZ Nome File



CM COMPILAZIONE

CMP COMPILAZIONE

CMPD Data 2009

CMPN Nome Guglielmo M.

AN ANNOTAZIONI

OSS Osservazioni

(Continua da DESO) “Ho cercato di ricostruire le giornate delle persone che vivevano questo edificio prima di noi e di confrontarmi con la funzione di questo spazio quando era ancora un luogo di lavoro”, afferma l’artista, “questo lavoro ha senso solo in questo spazio e in questo specifico tempo in cui l’edificio ha assunto questa funzione”. L’orologio che dettava il ritmo delle vite degli operai emerge da un passato ormai lontano, come una presenza onirica, a segnare le ore. Un’immagine evanescente che si definisce in relazione alla luce naturale dell’ambiente, nitida alla sera, invisibile a mezzogiorno. Lo slittamento cronologico provoca, però, come nella migliore tradizione onirica, uno “spostamento” di venti minuti in avanti. Ogni sessanta minuti le sale del museo risuonano per lo scoccare falsato dell’ora, avanti di questi faticosi venti minuti che rendono lo spettatore “vittima della macchina del tempo”, come spiega l’artista: “È facile proteggerci da un attacco retinico, siamo abituati, mentre per il suono non ci sono condizioni per difendersi”. L’installazione è quindi una vera e propria trappola percettiva che provoca uno straniamento della dimensione temporale su più livelli: tra la realtà presente (il museo) e quella passata (il forno del pane) e tra l’ora reale e quella segnata dall’orologio. Una duplice riflessione sulla

temporalità che manifesta, come osserva Fabiola Naldi,  
una forte “volontà allucinatoria”. Cfr:  
[http://www.teknemedia.net/magazine\\_detail.html?mId=492](http://www.teknemedia.net/magazine_detail.html?mId=492)  
5